

Frenata del lavoro, cig +30% e ingressi previsti a -6,4%

Allarme occupazione

Persi 56,2 milioni di giorni lavorativi, 215mila lavoratori in cassa a zero ore

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

La lunga frenata della produzione industriale, il rincaro dell'energia, le tensioni geo-politiche e una congiuntura economica ricca di incertezze si stanno riflettendo negativamente anche sul lavoro. Nel 2024 le aziende manifatturiere hanno avuto 426,5 milioni di ore di cassa integrazione autorizzate dall'Inps. Nel confronto annuale il dato corrisponde ad un aumento di circa il 30% rispetto a quanto registrato nel 2023, ed è più che il doppio rispetto ai livelli pre-Covid (201,9 milioni di ore nel 2019).

Il dato delle ore di Cig autorizzate dall'Inps equivale a 56,2 milioni di giornate lavorative perse, e corrisponde all'assenza completa di attività produttiva per oltre 215mila coinvolti dalla cassa integrazione a zero ore, per ciascuno dei quali la Cig si è tradotta in una perdita di 6mila euro di reddito netto da gennaio a dicembre 2024, secondo le elaborazioni del Centro studi di Lavoro&Welfare, l'associazione presieduta da Cesare Damiano.

Allargando lo sguardo all'intera industria tra gennaio a dicembre le ore autorizzate sono oltre 450 milioni, in crescita del 24,6% sul 2023. Entrando più nel dettaglio, il settore Meccanico è quello che ha richiesto più ore: oltre 222 milioni (+40,60%). Seguono i settori Metallurgico con oltre 42 milioni di ore (+6%); Pelli e Cuoi con oltre 36 milioni di ore (+128,20%); Chimico con oltre 34 mi-

lioni di ore (+0,01%); Tessile con oltre 29 milioni di ore (+52,84%).

Inoltre l'incidenza delle ore di Cig per lavoratore occupato del solo settore manifatturiero industriale, nel 2024, è di 105 ore per addetto, mentre nel solo settore delle Costruzioni è di 20 ore per addetto. Altro parametro interessante, è quello relativo alle ore lavorate: ebbene tra il secondo trimestre 2008 e il secondo trimestre 2024 le ore lavorate sono cresciute del 6% nel terziario mentre nell'industria si è registrata una contrazione del 19%: «Siamo in presenza di uno spostamento strutturale dall'industria al terziario», evidenzia il rapporto del Centro studi di Lavoro&Welfare redatto da Bruno Anastasia. «Con questo andamento si rischia di compromettere la seconda posizione dell'Italia come industria manifatturiera in Europa - commenta Cesare Damiano -. Il governo, invece di limitarsi a celebrare l'aumento di occupati oltre quota 24 milioni, dovrebbe analizzare la qualità della manodopera, che si sta spostando dall'industria verso settori dei servizi a minor valore aggiunto e caratterizzati da lavoro precario».

Guardando alla tipologia di ammortizzatore sociale richiesto dalle imprese, emerge che nell'industria le ore autorizzate di cassa integrazione ordinaria sono state 307,2 milioni con un incremento del 47,6% sul 2023. Quanto alla cassa integrazione straordinaria, le ore autorizzate sono state 142,8 milioni con un calo del 6,5% sul 2023: gli interventi più richiesti sono stati per la riduzione dell'orario di lavoro attraverso il ricorso ai contratti di solidarietà.

Segnali di un più alto ricorso alla cassa integrazione emergono anche dai dati Istat, che misurano su base

trimestrale le ore di Cig utilizzate (e non autorizzate) ogni mille lavorate, da cui si nota un aumento nel settore industriale già a partire dall'ultimo trimestre 2023 (il dato per il terzo trimestre 2024, l'ultimo disponibile, è arrivato a 21,9 ore di cassa utilizzate ogni mille lavorate). Il tiraggio, vale a dire l'utilizzo effettivo delle ore di ammortizzatore autorizzato dall'Inps, nel periodo cumulato gennaio-ottobre è stato del 24,61% (a pesare sono i vincoli burocratici e la difficoltà, sempre più diffusa tra le imprese, dell'impossibilità di anticipare il trattamento, poi rimborsato da Inps).

Un maggiore ricorso agli ammortizzatori nell'industria spiega, in parte, anche la frenata occupazionale rilevata dall'Istat in prossimità degli ultimi mesi del 2024. Il clima di incertezza e le difficoltà del settore hanno un impatto sui piani di assunzione stimati da Excelsior che confermano lo stesso trend per il 2025: a gennaio le imprese dell'industria hanno in programma 161mila assunzioni (-6,4% su base annua), 109mila delle quali nelle industrie manifatturiere e nelle public utilities (-9,7%). Nel trimestre gennaio-marzo l'industria sconta -25.090 ingressi rispetto allo stesso trimestre 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Damiano: la manodopera va spostandosi dall'industria verso i settori dei servizi a minor valore aggiunto

